

La casa rurale nel Cantone Ticino

Anche l'abitazione ticinese, che naturalmente fa parte di più ampio gruppo (quello delle Prealpi e delle Alpi meridionali), ha avuto e ha i suoi appassionati studiosi, i cui lavori sarebbe bene non mancassero anche tra la documentazione a disposizione delle nostre scuole. Si disporrebbe così di utilissimo materiale molto indicato per lo studio dell'ambiente, che costituisce una delle istanze della pedagogia contemporanea, e per sensibilizzare gli allievi sui problemi di natura ecologica. Inoltre tali studi, come bene si sono espressi nel giorno della presentazione del libro che stiamo presentando ai lettori l'on. avv. Argante Righetti e il dott. Ottavio Lurati, possono tornare di eccellente ausilio a coloro cui spetta in primo luogo il compito di impedire deprecabili sfregi all'autenticità e alla bellezza del nostro paesaggio, purtroppo in molte parti già deturpato dall'ingordigia della speculazione, dall'ignoranza e, quindi, dall'insensibilità di molti costruttori.

Negli anni 1934 e 1936, la Società svizzera degli ingegneri ed architetti pubblicò due grossi volumi sulla *casa borghese* del Sopra e del Sottoceneri (Orell Füssli, Zurigo). La parte discorsiva è di Francesco Chiesa, il quale introduce il lettore alla conoscenza di tale nostro patrimonio artistico e culturale e alla riflessione sui fattori geografici, storici (l'emigrazione, per esempio, ha avuto un grande influsso sulla qualità e sul numero delle belle costruzioni) e sociali che soli possono costituire la risposta a questo o quell'altro interrogativo. I lavori grafici e delle fotografie erano stati diretti da una speciale commissione, presieduta dagli architetti Americo Marazzi di Lugano e Eugenio Cavadini di Locarno, che disponeva di un bel gruppetto di giovani architetti.

La *casa rustica*, paesana e gli edifici annessi, quali la stalla, il forno, il mulino e altro, sono pur stati in seguito oggetto di attento e amoroso studio. Il risultato di tali ricerche, condotte avanti a spizzico ma pur sempre molto preziose, è ora sparso su svariate pubblicazioni, su volumetti e riviste, non sempre e non tutti facili da reperire.

Alla fine dello scorso anno, la Società svizzera per le tradizioni popolari ha pubblicato presso la tipografia G. Krebs SA (Basilea) il primo volume dell'opera *La casa rurale nel Cantone Ticino*, nella quale come è detto nell'introduzione, «sono presentate le particolarità delle costruzioni rurali» e si annuncia per il 1977 il secondo volume che «tratta dettagliatamente delle forme della casa (casa d'abitazione e costruzioni agricole), della terminologia degli edifici e dei locali, come pure degli agglomeramenti rurali».

«L'aspetto delle costruzioni storiche — è ancora detto nelle premesse — e degli agglomerati ticinesi ha subito, negli scorsi decenni, pesanti trasformazioni, è quindi assai importante che le caratteristiche dell'antica architettura rurale del Cantone siano conservate in questi due volumi riccamente illustrati».

Autore del libro è *Max Gschwend*, uno studioso di cose nostre che già si era fatto conoscere ai Ticinesi nel 1946 con la pubblicazione della sua tesi di laurea: «Das Val Verzasca» (Verlag H.R. Sauerländer, Aarau). Particolare, questo, che in certo qual modo ci può spiegare come le costruzioni agricole della Valle Verzasca occupino nel libro, insieme con quelle di altra vallata del Locarnese, la parte del leone, come s'usa dire, sicché qualche altra regione del Ticino sembra sia rimasta, almeno in questa prima parte dell'opera, un poco emarginata. Al Malcantone, per esempio, sono state riservate una quindicina delle 600 illustrazioni; altrettanto si può dire per il Bellinzonese e per la Val Colla.

Il volume, rilegato in tela, conta duecento pagine. Su di ognuna troviamo il testo in tedesco e, a lato, la traduzione in italiano curata dal dott. Sandro Bianconi figlio di Giovanni.

Pure alla collaborazione di quest'ultimo si è abbondantemente valso, per quanto riguarda l'informazione, le fotografie e i disegni, l'autore Max Gschwend.

Il sommario già ci può dare un'idea precisa dei contenuti che sono il frutto di una diligente ricerca condotta avanti in tutto e per tutto con rigidi criteri scientifici: Natura - Storia - Economia - Traffico - Emigrazione - Materiali - Costruzione delle pareti - Tetti - Particolari costruttivi - Forme espressive - Locali e abitazione. Capitolo, quest'ultimo, che comprende, ad esempio, i seguenti argomenti: considerazioni generali, il locale con il focolare («cà da föch») e la cucina abitabile, la cucinà soggiorno, la situazione della casa, il locale cucina, il focolare, il focolare a nicchia, l'arredamento della cucina, il forno, il tinello, la stufa del tinello, il riscaldamento dall'esterno, i locali affrescati, le camere, il gabinetto, il solaio e, infine, le cantine (pagg. 156/179).

L'appendice facilita assai la consultazione, poiché offre, innanzitutto, un'abbondante bibliografia, inoltre l'indice analitico delle cose e quello toponomastico, l'indicazione delle fonti bibliografiche e della provenienza delle fotografie, le leggende tanto per i disegni quanto per la particolare nomenclatura, infine la cartina geografica con l'indicazione delle località citate nel volume. Alcune delle 600 fotografie potevano forse, specialmente quelle più significative per la comprensione di questo o di quel particolare, essere pubblicate non sempre in misura troppo rimpicciolita.

La maggior parte sono dedicate alle stalle, alle cascine, ai rustici, da intendere questi ultimi nel significato della lessicologia italiana, cioè come case dei contadini abitate a volte solo in modo saltuario: i *casèll* come usavano dire i vecchi del Locarnese. Data la natura prettamente scientifica dell'opera, il discorso è asciutto, secco, mirante all'esattezza e alla completezza senza il minimo orpello. La forma piana del discorso può tuttavia invogliare alla lettura anche le persone non del ramo specialisti-

co. La preoccupazione di non omettere nessun dettaglio è continua. Basterebbe, per convincersene, leggere le pagine sui tetti (57/80), sui ballatoi (108/115), sulla porta (83/99) descritta in ognuna delle sue parti: stipiti e architrave, tavole di legno, chiavistelli di legno o di ferro, serrature a chiavi, aperture per lasciare entrare la luce o uscire il fumo e perfino la piccola apertura in basso rettangolare (dial. verzaschese: «crombé» o «corombé») per permettere al gatto di entrare e di uscire.

Nelle illustrazioni quasi mai compare la figura umana, come del resto è un poco carente nella parte discorsiva. Si ha quasi l'impressione che questo mondo bucolico sia ormai in stato di completo abbandono. Purtroppo ciò corrisponde in buona parte alla realtà, però in diversi posti come, per citare soltanto un paio di esempi, nelle belle case di legno dell'alta Leventina o in quelle paesane del Mendrisiotto per fortuna si riscontra ancora fervore di vita sana: richiami, questi, che sicuramente ci sarà dato di trovare nel secondo volume ora ancora in corso di stampa.



Meride - Strada con passaggio a volta.

Facciamo nostro l'augurio del dottor Gschwend, al quale il Ticino deve essere grato per queste importanti ricerche, espresso nella prefazione: «... speriamo, attraverso la pubblicazione, di risvegliare nella popolazione la sensibilità per le caratteristiche rurali del Cantone e di contribuire nello stesso tempo a difendere e a conservare per il futuro i preziosi e insostituibili valori culturali che ci sono stati tramandati attraverso la costruzione della casa e le abitazioni».

Augurio e avvertimento quant'altri mai opportuni ora che i così detti rustici sono presi d'assalto per essere trasformati, non sempre con un minimo di rispetto, in luoghi di vacanza o di svago durante le ore di fine settimana.